ritrovamenti

IL «SEGRETO» DI SALGARI

Tra le raccolte salgariane della Biblioteca civica di Verona è stato trovato un un racconto fantastico di Emilio Salgari (1862-1911), di cui finora si ignorava l'esistenza. La novella si intitola *Il mio terribile segreto* e fu pubblicata nel settembre 1904 dal creatore di Sandokan e il Corsaro Nero con lo pseudonimo di Enrico Bertolini su *Psiche*, piccola rivista dell'editore palermitano Biondo. Attribuito per la prima volta a Salgari, il racconto vede ora la luce nell'antologia «Le aeronavi dei Savoia. Protofantascienza italiana 1891-1952», curata da Gianfranco de Turris e di imminente pubblicazione per l'Editrice Nord.

qui amburgo

VIZI E MALATTIE DEL DOTTOR FREUD

Valeria Viganò

Sfogliando *Die Zeit*, colpisce, tra i libri recensiti, una biografia particolare di Jurg Kolbrunner su Freud. Particolare perché tratta delle malattie del fondatore della psicanalisi, intitolata appunto *Der Kranke Freud* (Klett-Cotta Verlag, 59 DM) cioè *Il Freud malato*. Si comincia con i disturbi all'intestino, e si passa agli attacchi emicranici, fino ai problemi cardiaci di un uomo che fumava troppo ma che se non fumava entrava in crisi depressiva. Quando non fumava sigari, come scrive nel 1926 a Max Eitingon, aveva un evidente, triste calo dei suoi interessi intellettuali. Nemmeno il carcinoma alla cavità orale che lo martirizzerà fino alla morte nel 1939 lo convince a desistere. Al nipote spiega della sua condizione e del suo vizio « …la vita non mi da nessuna gioia e non sono più che un relitto. Ma c'è un altro aspetto però, e cioè che sono in possesso delle mie forze intellettive». Proprio in quel periodo Freud è molto creativo e scrive testi epocali, come *Il disagio della civiltà* nel 1930 e *Mosè e il monoteismo* tra il '37 e il '39 (anno della morte a Londra) e sono stati molti i biografi che hanno sottolineato il suo lato eroico, quella protesi alla bocca, la difficoltà nel parlare che non lo aveva comunque messo a tacere. Ma Kolbrunner fa di più, e lancia un'interpretazione iper-freudiana dell'origine delle sue ripetute malattie e del fatto che volontariamente si esponesse al pericolo fumando, contravvenendo a ogni dievieto, con un cancro in gola. In quello che il recensore Von Bernd Nitzschke definisce un libro di congiuntivi, tanto il periodo ipotetico, cioè delle totali ipotesi, viene usato, Kolbrunner cerca di dimostrare che avvenimenti infantili e cancro sono congiunti e ravvisa nel senso di colpa che provava Sigmund la traccia da seguire per spiegare la sua tesi. L'idea avanzata in questo volume piuttosto originale è che Freud non sia nato il 6 maggio, i documenti che lo comprovano sono spariti ma rimane comunque una registrazione di nascita avversa alla tesi dell'autore, bensì il 6 marzo. Cosa cambia? Cambia che nato da una relazione di un uomo maturo con una ragazza di vent'anni più giovane, sposata incinta, il piccolo Freud sarebbe stato partorito fuori dal matrimonio, cioè prima del matrimonio. Forse per non alimentare pettegolezzi la sua data di nascita sarebbe stata spostata. Freud sarebbe cresciuto con un padre a sua volta roso da il presunto senso di colpa di aver sedotto una ragazzina e con una madre incapace e impreparata ad alcun dialogo con il figlio. Da qui, da questa spiegazione psico-sociale, partirebbe il contorto rapporto del grande Freud con la cura delle sue malattie. Si tratta naturalmente di concatenazioni e connessioni azzardate anche se in linea con i principi psicanalitici e l'analisi dell'inconscio. *Die Zeit* avanza qualche cautela, valutando la natura spudorata dell'interpretazione, quasi selvaggia, tuttavia se queste fossero le premesse, altra luce traversa sarebbe gettata sulla figura e sulle opere del nostro papà viennese.

Bioetica, i media sotto accusa

Un convegno per lanciare un osservatorio permanente

Cristiana Pulcinelli

Rendere permanente il dibattito, questo è il problema. Perché la ricerca scientifica sta correndo così velocemente da rendere gli anni che viviamo eccezionali e da porre all'umanità nuovi problemi etici. Anzi, da porre all'umanità il problema di un'etica comune, come sottolinea il filosofo Giuseppe Savagnone. Di fronte a temi come la clonazione, la fecondazione artificiale, le biotecnologie, l'ingegneria genetica, l'uso delle cellule embrionali, i cittadini sentono l'esigenza di capire, di raccapezzarsi tra rischi e certezze. È per questo che l'informazione svolge un ruolo determinante. Ed è per questo che tutti gli attori che partecipano alla formazione delle notizie devono confrontarsi in modo serrato e quotidiano.

È per questo che la Federazione Nazionale della Stampa assieme al Comitato nazionale di bioetica ha organizzato a Roma il convegno «Scienza, etica e informazione. Da Di Bella alla clonazione». Ed è per questo che Paolo Serventi Longhi ha avanzato, nel corso del dibattito, la proposta di creare «un Centro di documentazione capace di fornire un'informazione il più possibile completa e corretta ai giornalisti. Un centro che organizzi dibattiti, conferenze, incontri tra la stampa e le fonti più qualificate della ricerca italiana e mondiale». Un modo, insomma, per rendere il dibattito permanente. La proposta è stata accolta con favore da quasi tutti i partecipanti, anche perché in Italia di scienza si parla male, tranne isolati casi. Oscillando tra sensazionalismo e miracolismo, tra catastrofismo e ottimismo esagerato. Le colpe si distribuiscono equamente tra i vari attori. I giornalisti (meglio, alcuni giornalisti) sono poco curiosi, poco scettici, spesso ignoranti, dice Giuseppe Gaudenzi dell'agenzia giornalistica scientifica Zadig. A volte cavalcano la tigre della notizia che tocca le emozioni più profonde del pubblico non sapendo come gestirla. Gli scienziati (dice Lucia Annunziata) parlano poco e in modo difficile. E i politici? Le loro responsabilità le ricorda proprio un politico: l'ex ministro Rosi Bindi. Le loro responsabilità sono le più grandi - dice - perché se la scienza e l'informazione si devono dare le loro regole, spetta alla politica creare le condizioni affinché quelle regole siano libere ed autonome. Mentre mondo della scienza e mondo dell'informazione sono immersi nel circuito economico e finanziario che li condiziona fortemente. Insomma, tutti hanno peccato. E il peccato maggiore è la carenza di responsabilità. Un esempio per tutti? Il caso Di Bella da cui ha preso spunto il dibattito. Giovanni Berlinguer, presidente del Comitato nazionale di bioetica, rammenta come in quell'occasione tutti deragliarono dal proprio ruolo: Di Bella che negò l'accesso alle cartelle cliniche agli scienziati, ma diede ai media le notizie sui pazienti guariti (calpestando il segreto professionale), i direttori di giornali che tolsero ai redattori scientifici la cronaca per darla a commentatori improvvisati. I politici che tentarono di trasformare Di Bella in un campione di libertà. Il primo peccato dei giornalisti, in quel caso, è stato di non chiedersi cosa ci fosse sotto. Come fosse possibile che un fisiologo di ottant'anni, suo figlio bancario, il gestore di una radio che faceva capo ai tifosi della Lazio e altri due o tre personaggi potessero creare tutta questa confusione. Per Rosi Bindi la responsabilità maggiore ricade sul servizio televisivo pubblico. L'ex ministro ricorda le trasmissioni di Bruno Vespa con Di Bella e i suoi malati a testimoniare il successo dei suoi trattamenti. In questo caso la par condicio non funziona, dice la Bindi.

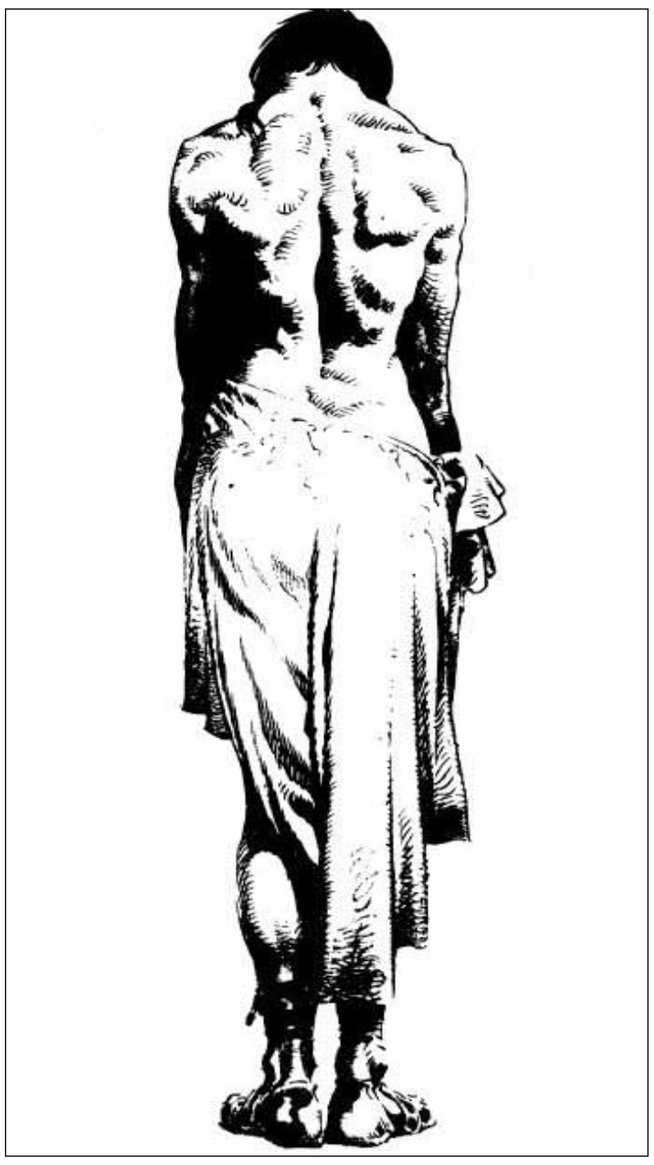
Come sarà il futuro? È vero che c'è una crisi della ragione, afferma Savagnone, ma si può recuperare il Logos, ovvero il tentativo di unire i diversi senza confonderli. Per fare questo però bisogna sottoporsi alla fatica della spiegazione e del confronto. La sfida è iniziata.

Sgarbi Urbani

Sgarbi ha detto...

...dice il sindaco Veltroni che Roma non può essere un museo, ma il Sindaco sbaglia: Roma deve essere un museo

Urbani ha detto...



Un disegno di Antonio Hernàndez Palacios da «I diritti umani», Comic Art

Milano, dai libri di Rushdie ai film di Malick

MILANO Salman Rushdie, Patrick McGrath, Hanif Kureishi, Terrence Malick sono alcuni dei partecipanti alla seconda edizione di Milanesiana, evento-incontro con tutte le arti, dalla letteratura al cinema alla musica, tredici serate multiculturali e multietniche, breve excursus lungo le tendenze contemporanee, organizzato dalla Provincia di Milano.

L'idea è quella della contaminazione di stili, di lingue, di generi. Si aprirà il 25 giugno, alle ore 21,30, a Palazzo Isimbardi con Fleur Jaeggy e Franco Battiato, che interpreterà canzoni ispirate ai testi della scrittrice. Il 26 giugno, stessa ora stesso luogo, letture e canzoni di Manlio Sgalambro e di Alice. La sera dopo, allo spazio Oberdan, Enrico Ghezzi incontrerà Otar Ioseliani e verranno proiettati i film «La caduta delle foglie» di Ioseliani e «Miracolo a Milano» di De Sica. Seguiranno: venerdì 29 giugno, a Palazzo Isimbardi letture di Michael Cunningham; il 3 luglio Salman Rushdie e Roberto Calasso; il 4 luglio letture di Patrich Mc Grath; il 6 luglio Hanif Kureishi con Patrice Chereau; il 10 luglio Enrico Ghezzi con Terrence Malick (con la proiezione di «Badlands», primo film, del 1973, di Malick); l'11 luglio Mc Inerney e Yasmina Reza; il 13 luglio Assia Djebar e Pauline Melville con Maria Nadotti; il 16 luglio Brad Mehldau con gli Elegyac Cycles; il 17 luglio luglio Enrico Ghezzi con Luciano Emmer e infine il 18 luglio Umberto Eco intervistato da Enzo Golino.

Colore: Composite